LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Anno 92 Numero 278 STAMPA SERA Lunedì 21 - Martedì 22 Novembre 1960

GREMITO LO STADIO DI SAN SIRO PER IL DERBY CALCISTICO MILANESE

Milan-Inter: folla, incasso ed emozioni

Per gare svoltesi in Italia

Tutti i primati sono stati battuti

Viani fischiato dopo l'incontro - A Vernazza quattro punti di sutura per un colpo alla testa

MILANO, lunedì mattina.

Settantatremiladuecentonovanta spettatori paganti, incasso di 101 milioni e novecentomila lire (esattamente 101.913.960 lire, inclusi 14 milioni del «Soccorso invernale»). Queste le cifre fornite, dopo il «derby» Milan-Inter, dal segretario dei milanisti, forse l'unico di parte rosso-nera in grado di rallegrarsi.

Se si aggiungono i 12 mila abbonati e le altre tessere di servizio, gli spettatori accorsi ieri allo stadio di San Siro possono essere calcolati a poco meno di centomila. L'incasso rappresenta il «record» assoluto registratosi finora in Italia. Il precedente primato si era verificato in occasione di Fiorentina-Milan del 12 aprile 1959 (89 milioni 904 mila lire, compresi 20 del «Soccorso invernale»), seguito da Milan-Juventus dello scorso anno con 86 milioni. Nelle partite internazionali non si sono avute cifre di 100 milioni di introito, anche perché la F.i.g.c. ha favorito le teletrasmissioni degli incontri per avere una maggior propaganda sportiva, sia pure sobbarcandosi un danno economico.

Tornando al «derby» milanese è da rilevare che l'ordine e l'organizzazione sono stati pari alla correttezza del pubblico; però il direttore tecnico Viani, all'uscita dallo stadio dopo la partita, è stato fatto segno a fischi e ad invettive da parte di alcune centinaia di scalmanati. Carabinieri e agenti sono accorsi; ma Viani ha potuto allontanarsi indisturbato.

L'unico incidente serio è toccato al rosso-nero Vernazza che, al 37° minuto del secondo tempo, cadendo a terra con la testa vicina al pallone, è stato colpito all'arcata sopracciliare sinistra con un calcio, in mischia (da Balleri?). Il sangue è sgorgato subito copioso dalla ferita e l'infortunato ha dovuto raggiungere in fretta gli spogliatoi per la medicazione, ritornando in campo solo dopo tre minuti. Subito dopo il fischio di chiusura, Vernazza è stato accompagnato all'infermeria dello stadio, dove gli sono stati applicati quattro punti di sutura.

Laconiche le dichiarazioni rilasciate da Herrera e da Viani, naturalmente in differenti condizioni di spirito.

Il tecnico argentino ha spiegato che l'assenza di Zaglio lo aveva costretto a rivedere i suoi schemi tattici, del resto con buoni frutti.

Viani, alquanto amareggiato, ha fatto rilevare che l'attacco rosso-nero è completamente mancato: il Milan ha molti giovani ed è quindi la squadra del futuro. Poi ha soggiunto: «L'Inter vincerà il campionato».

LEO CATTINI

Il confronto è stato meno interessante del previsto

Con un goal del terzino Picchi vince l'Inter: 1-0

Altafini e Angelillo, traditi forse dall'emozione, non hanno reso come di consueto - Balleri debutta tra i nerazzurri - Risultato nel complesso giusto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Doveva essere una gran partita, a giudicare dal fracasso assordante che attorno ad essa era stato fatto. Ed invece, come spesso succede quando l'attesa è troppo viva e diventa morbosa, poco è mancato che essa non diventasse quasi piccina. Di grande vi è stato il pubblico, che ha riempito per intero il recinto con una massa di novantamila spettatori circa: un pubblico che in complesso si è portato ottimamente, non dando luogo al minimo incidente. Il risultato è stato ridotto ai minimi termini: una rete segnata verso la fine del primo tempo da un terzino dell'Internazionale. E fu tutto.

Ma il risultato è giusto, perché ha premiato la squadra che più a lungo ha dominato e che ha fatto maturare le migliori e le più numerose situazioni da rete. Il gioco non ha raggiunto mai una levatura degna del nome delle due squadre. Esso ha stagnato a lungo in un'aurea mediocrità in quanto a tecnica, pur rimanendo sempre interessante per l'impegno sfoderato da ambo i contendenti e per l'entusiasmo con cui gli spettatori delle due squadre hanno, a turno, sostenuto i contendenti.

Dei due tempi, il primo è stato più vivace, il più interessante e il più vario. In esso, la prevalenza è stata a volta a volta dell'una e dell'altra squadra, con una leggera superiorità tecnica complessiva dei nerazzurri. Chi si attendeva una prova smagliante da parte dei due settori di avanguardia — prova giustificata e preannunciata quasi dai precedenti delle due unità — è rimasto deluso. Sia l'uno, sia l'altro reparto di avanguardia non è riuscito a raggiungere il suo migliore grado di efficienza e di rendimento. Pareva che l'importanza della posta e la emozione avessero tarpato le ali ad entrambi. Uomini come Altafini e Vernazza da una parte e Angelillo e Firmani dall'altra rimasero a lungo al di sotto del loro normale grado di forma. Finché l'Internazionale, dalla prima linea «tra-volgitutto», realizzò e mise al sicuro l'esito dell'incontro per opera di un terzino.

Fini, a ben analizzare quanto ci è stato sciorinato sotto gli occhi, che il risultato stesso, per quanto equo fu più dovuto al fatto che il Milan abbia giocato male che alla circostanza che l'Internazionale si sia portata in modo lodevolissimo. Fini che si poté parlare di una reale ed effettiva superiorità dei nerazzurri — che nella giornata avevano veste di ospiti — quando nel secondo tempo si vide chiaramente che i rossoneri, padroni di casa, non erano assolutamente in grado di risalire il lieve dislivello di una rete che li separava dai loro avversari. Finì che il vero settore meritevole di lode della compagine vincitrice — compagine ripetiamo famosa o decantata per il suo attacco — risultò essere la difesa. La quale si è portata senz'altro egregiamente in quanto a sicurezza, a precisione di interventi, a tempestività e decisione di gioco.

A mancare all'aspettativa, che era in realtà enorme, sono state effettivamente le due prime linee. E l'arbitraggio — buono e normale nel complesso, senza essere perfetto — non ha avuto la menoma influenza né sull'esito della partita, né sull'andamento del gioco. Il pubblico, come già accennato, si era mosso in massa. Vi era tutta Milano sul campo, tutta la Lombardia sportiva ed un buon nucleo di osservatori e di tifosi convenuti da altre parti d'Italia malgrado il richiamo di altri incontri vivamente interessanti in città diverse. La folla che gremiva il vasto recinto era, come quantità, quella di un grande incontro. E la giornata, dopo tanto sfogo del maltempo, era chiara, limpida e serena come non mai.

L'incontro, incominciato puntualmente, vide subito un tiro di Lindskog sfiorare un palo della porta milanista. E ad esso rispose quasi con immediatezza l'ala sinistra di parte avversa, Maraschi, rispondendo con un bel tentativo, ben neutralizzato da Buffon. L'inizio era promettente, ma presto il gioco doveva calare di tono. Vernazza, da discreta posizione, sparava direttamente sul portiere, e la stessa cosa poco dopo faceva, da parte sua, Morbello. All'estremità opposta del campo, Angelillo, ricevendo da Bolchi, sparava alto sopra la sbarra trasversale, presto imitato nell'imprecisione da un tiro di Rivera. Malgrado il grande lavoro svolto a metà campo, l'inesattezza del tiro davanti a porta era grande e da una parte e dall'altra. Al 40° Morbello vedeva presentarsi da pochi passi un'occasione d'oro. La segatura di cui erano cosparse abbondantemente le due aree di rigore infliggeva alla palla un'improvvisa deviazione, e l'ala destra dei nerazzurri mancava il tiro spedendo a lato. Ma tre minuti più tardi, quando ognuno già credeva che al riposo di metà tempo si dovesse giungere col risultato in bianco, improvvisamente l'Internazionale segnava.

Tre tiri bassi e forti finivano uno dopo l'altro sulla porta difesa da Ghezzi. Era Lindskog a sparare per primo. La palla, respinta, ritornava nei piedi dello svedese, che sparava ancora. Anche questo secondo tiro veniva respinto e deviato verso la sinistra della difesa milanista, questa volta. Sulla sfera piombava il terzino Picchi, che stava arrivando in corsa. Il gran tiro basso del difensore nerazzurro non trovava più ostacoli: il pallone cogliev. Ghezzi in contropiede e penetrava in rete sulla destra del portiere. Doveva, questo, essere l'episodio decisivo di tutto l'incontro.

Alla ripresa si ebbe infatti presto l'impressione che il Milan non avrebbe risalito lo svantaggio. Era Angelillo che vedeva presentarsi un'ottima occasione e la mancava. Era ancora Ghezzi che salvava alla disperata da una seconda capitolazione poco dopo. La migliore situazione per il Milan — diremmo quasi la sola veramente pericolosa a suo favore — si presentava verso la metà del tempo, ma Buffon, gettandosi precipitosamente nei piedi di Altafini, riusciva a bloccare la palla. Fu da quel momento che cominciò comprese che si trattava di partita persa per i rossoneri. Calava notevolmente di tono l'opera dei due mediani laterali Salvadore e Trapattoni, e David lavorava essenzialmente come mediano, e Vernazza si beccava un colpo in testa, e Maraschi non lo si vedeva più.

Sicura del fatto suo ormai l'Internazionale (nelle cui file è da registrare l'esordio dell'ex-granata Balleri) dominava e cercava di guadagnare tempo. Ed il pubblico cominciava a sfollare, minuti prima che echeggiasse il fischio finale.

Vittorio Pozzo

INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Morbello, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

MILAN: Ghezzi; Zagatti, Trebbi; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, David, Maraschi.

ARBITRO: Adami, di Roma.

L'azione del goal che, segnato dal terzino Picchi, darà all'Inter il successo nel «derby» con il Milan (Telefoto)

La Juventus supera facilmente il Bologna: 3-0

Nicolè e Charles (due volte) segnano nel primo tempo - Esordio di Fascetti tra i bianconeri - Buona prova di Burgnich, Mora, Cervato e Boniperti

Il diavolo non era poi così brutto come la Juventus temeva. Lo dice non solo il risultato, ma anche il gioco. Tre reti nel primo tempo e nulla nella ripresa: ciò non significa che ci sia stata nel secondo tempo una riscossa bolognese che ha immobilizzato la Juventus, ma significa invece che nemmeno davanti al trotterellare dei bianconeri il Bologna ha saputo trovare la spinta, l'ordine, la tattica giusta per risalire almeno in parte lo svantaggio.

Per la Juventus è stata la partita del contropiede. Essa non ha dominato territorialmente, ma, partendo dal proprio campo, ha infilato l'avversario con azioni che sono passate attraverso la difesa quasi senza trovare ostacoli. Il contropiede è stato lo schema della Juventus tanto quando subiva la pressione dei rossoblù, come quando nella ripresa ha trotterellato senza l'impegno e con la tranquillità che le veniva dal sentirsi ormai salda a cavallo della sua vittoria. E' stata, in fondo, una vittoria facile; facilmente conquistata e facilmente difesa. Il Bologna non l'ha minacciata mai, non ha dato mai l'impressione di poter risalire, ha creato delle mischie, mai una azione limpida, ha forzato a volte la pressione ma non s'è mai posto nella situazione di creare una superiorità tattica sull'avversario.

A voler fermare il giudizio solo su questa partita bisognerebbe dire che il Bologna ha deluso. Forse, e lo auguriamo, si trovava semplicemente in cattiva giornata. Per garantirsi la sicurezza difensiva aveva posto Furlanis su Boniperti e Cappa davanti a Burelli in prima battuta su Charles. A nostro avviso è stato un errore mettere un mediano su un attaccante arretrato. Quando Boniperti retrocedeva si portava dietro Furlanis e il centro campo risultava scoperto. Da parte sua Cappa ha protetto raramente Burelli, talvolta dirottava su Nicolè, su Charles era sempre in ritardo.

Le due reti dell'inglese sono stati due episodi identici nella preparazione e nella conclusione. Charles ha sempre trovato via libera al centro ed è giunto a segnare incustodito fino a tre metri dalla porta. I bolognesi hanno reclamato, con maggiore insistenza nel primo caso, il fuori gioco, ma questa impressione la poteva avere solamente chi giudicava l'azione al momento della conclusione non al suo inizio. Se Charles si fosse trovato a tre metri dalla porta già prima che Mora o (nel secondo caso) Nicolè effettuasse il centro, certamente non l'avrebbero lasciato incustodito ad aspettare l'occasione buona in una posizione così pericolosa per la difesa. Charles vi è invece giunto da lontano, partendo di scatto, e non ha trovato nessuno sul suo cammino perché i difensori guardavano chi centrava e non chi stava sopravvenendo. Ammettiamo il fattore sorpresa nel primo dei due goal, ma non possiamo perdonare che una difesa si lasci battere per due volte di seguito da due azioni identiche. Comunque, potremmo sbagliarci noi nel giudicare, potrebbe sbagliarsi anche l'arbitro, ma non poteva sbagliarsi il segnalinee che controllava le due azioni vicinissime a lui, perfettamente in linea con la traiettoria seguita dal pallone; ed è appunto il segnalinee che ha convalidato tenendo la bandierina abbassata.

A dire il vero, Burelli ci piaceva di più come terzino che come centromediano. La sua insufficienza di scatto ha avuto un rilievo non indifferente. Come terzino, giocando spesso contro ali arretrate, aveva spazio e tempo a disposizione, ma al centro, nelle azioni di contropiede, viene scavalcato di slancio, gli avanti irrompono al galoppo. L'organizzazione difensiva andrebbe, a nostro avviso, studiata diversamente.

Ma la delusione più grossa l'ha provocata l'attacco. Quando il Bologna assaltava, e ciò è avvenuto spesso, tutti si facevano sotto, la zona si presentava sempre super-affollata, si creavano delle mischie che naturalmente favorivano la difesa opposta. Troppi passaggi, una manovra senza respiro, un labirinto, non più una scacchiera di gioco. Quella manovra trita, di uomini quasi sempre in linea, senza grandi alzate d'idee, più indaffarati che lucidi, dava la sensazione d'un affanno soffocante. Le cose si complicavano man mano che l'azione progrediva, mai un allungo chiarificatore e risolutore, un'azione di massa sempre eguale. Il più pericoloso è stato Perani, il più sgobbone Campana, il più insidioso Vinicio di cui però non si cercò mai di sfruttare la superiorità di scatto di fronte al più lento, ma assai tempista Cervato, il più innocuo Demarco.

Voltiamoci nel campo opposto. La Juventus ha giocato una partita più giudiziosa che grande. Se non altro ha imparato a difendersi ed a sfruttare e risorse del contropiede che non sono poche quando si dispone all'attacco di uomini come Charles, Nicolè, Mora, tutti contropiedisti di valore. Essa ha disputato una partita soprattutto intelligente. La mancavano tre elementi di spicco, Sivori, Emoli e Stacchini, tre uomini che possono determinare l'orientamento di gioco di tutta la squadra, e di queste assenze ha dovuto tener conto nella sua manovra alla quale sono certamente mancate la struttura abituale, la morbidezza di esecuzione, la continuità di ritmo, la dominante potenza di classe, ed ha lavorato a fiondate. La sua difesa non ha fatto altro che risucchiare tutto l'attacco avversario. Alle spalle di questo attacco si veniva creando progressivamente il vuoto. Allora partivano gli allunghi.

Non sarà stato un gioco tanto brillante, ma esso si rivelò tremendamente efficace. La Juventus andò in vantaggio appena dopo tre minuti dall'inizio. Era la prima azione offensiva che svolgeva. Il contropiede si iniziò sulla sinistra con un passaggio di Fascetti a Charles. Un allungo trasversale di quest'ultimo veniva contrato da Burelli, di rimbalzo la palla ritornava a Fascetti che la passava a Nicolè ai margini della mischia che si era venuta creando al limite dell'area. Nicolè partì di scatto, ripiegò leggermente sulla sinistra scavalcando un avversario ed appena trovato lo spazio libero tirò di sinistro con decisione. La palla filò a mezzo metro da terra ed entrò in rete sulla destra di Santarelli forse sorpreso dal tiro improvviso.

Fu questo goal che indusse il Bologna a rovesciarsi all'attacco. Ottenne quattro calci d'angolo pressochè consecutivi. Ebbe forse la sensazione, da alcuni sbandamenti della difesa juventina, di poter sfondare e insistette. A consolidare le sue speranze di ricupero venne un goal segnato da Vinicio il quale, lanciato da Perani, piegò sulla destra, scavalcò tutti gli ostacoli ed effettuò un traversone violentissimo nella rete. Ma la palla era passata attraverso un foro laterale, niente di fatto. I bolognesi rimasero all'offensiva, infittivano la manovra, premevano contro la difesa ma dalla mischia non sbucavano.

Ecco il contropiede passare attraverso le scarne linee difensive. Al 27' la Juventus batteva una punizione dalla propria area di rigore. Sarti toccava a Vavassori e questi lanciava col braccio a Colombo. Qui partiva l'azione. La palla viaggiava da Colombo a Nicolè a Mora. Veloce corsa dell'estrema fino a cinque o sei metri dal fondo, poi centro a mezza altezza: arrivava come una locomotiva Charles e da tre metri spingeva in rete. Delle proteste dei bolognesi abbiamo già detto. Ma tutto era stato perfettamente chiaro, impossibile sostenere la tesi del fuorigioco.

La partita riprese. Il solito gioco, il solito urto frontale contro il muro difensivo, le solite mischie. Si arrivava così quasi alla fine del tempo. Al 44' ecco ripetersi l'azione del secondo goal juventino. Questa volta era Mora che lanciava Nicolè, sempre sulla destra. Nicolè percorreva la stessa strada percorsa prima da Mora, giungeva come lui in prossimità della linea di fondo e come lui centrava basso: di nuovo arrivava la locomotiva Charles e per la terza volta la palla, deviata da tre passi, finiva in rete. Prima del riposo un ultimo attacco bolognese e l'ultima mischia sotto la porta juventina.

Da una diecina di metri Perani faceva partire, quasi a colpo sicuro, un bolide. Come Vavassori sia riuscito a deviarlo lo sa solamente lui.

La ripresa è stata assai meno movimentata. Vinicio sferrò al 6' un fortissimo tiro dall'estrema e Vavassori parò col pugno. Il gioco a volte si risvegliò, a volte si spense. La Juventus, sempre in contropiede, andava ormai al piccolo trotto; dall'altra parte il Bologna non riusciva a districarsi dai lacci della difesa. Nell'ultimo quarto d'ora la Juventus si risvegliò, ottenne tre calci d'angolo nel giro di cinque minuti, mancò situazioni che parevano facili. Al 42', lanciato da Nicolè, partì Charles quasi da metà campo. Scartò un difensore, forse Burelli, ebbe via libera e spinse la palla avanti filando a grandi falcate verso la porta dalla quale usciva Santarelli. Il bolognese aveva un leggero ritardo sul juventino e in ritardo giunse all'appuntamento della palla. Non potendo far di meglio scivolò di schiena buttandosi coi piedi sulle gambe di Charles che andò lungo disteso. Il fallo era avvenuto al limite dell'area, appena una spanna fuori, il limite del rischio massimo.

Charles sta crescendo e ieri è stato grande; Nicolè ha iniziato bene ma meno bene è andato in seguito; duttile, insidioso, sostanzioso Mora, uno dei migliori della giornata; lucido e pratico Boniperti; in rilievo Burgnich, gran tempista Cervato. Ci sembra di aver indicato i migliori.

Ettore Berra

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Sarti; Colombo, Cervato, Leoncini; Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Fascetti.

BOLOGNA: Santarelli; Capra Pavinato; Cappa, Burelli, Furlanis; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Renna.

ARB.: Marchese, di Napoli.

RETI: Nicolè al 3', Charles al 27' e al 44' del primo tempo.

SPETT.: 30 mila circa.

A sinistra: Fascetti, esordiente ieri nelle file della Juventus, lotta con il bolognese Burelli, ex-bianconero. A destra: il portiere dei campioni Vavassori indica lo squarcio della rete, prodotto dal pallone calciato da Vinicio (F. Moisio)

Musso-Chaquitano sul ring di Torino

Il campione olimpionico di boxe Franco Musso disputa stasera sul ring torinese del teatro Alfieri il suo terzo combattimento professionistico, misurandosi sulla distanza di sei riprese col picchiatore francese Chaquitano.

Il programma di stasera (inizio alle 21) comprende pure il match professionistico di altri 4 pugili piemontesi: il campione d'Italia dei pesi welters Orma di Acqui, opposto al romano Scarpetti, l'astigiano Sciacqua contro il peso welter argentino Perretano, i pesi leggeri torinesi Lionetti e Scorda, rispettivamente contro il sardo Spanedda ed il ferrarese Beoni, sempre sulla distanza delle sei riprese.

L'Austria sconfitta 2-0 dai calciatori ungheresi

Fra gli incontri internazionali di calcio in programma ieri, spiccava il confronto Ungheria-Austria disputato a Budapest e conclusosi con il successo dei magiari per 2 a 0. La nazionale austriaca, prossima avversaria degli «azzurri» il 10 dicembre a Napoli, non ha saputo realizzare nel primo tempo alcune azioni da rete condotte dalla sua prima linea e, nella ripresa, è stata battuta da due goals di Govoes e Tichy, subentrato ad Albert nel ruolo di centrattacco. Settantamila spettatori hanno assistito all'incontro.

A Bruxelles le trentacinquemila persone presenti allo stadio Heysel hanno sonoramente fischiato la nazionale elvetica, che ha battuto il Belgio per 4 a 2

In un incontro valevole per le qualificazioni del campionato mondiale di calcio 1962, la Germania Occidentale ha battuto ad Atene la Grecia per 3-0. I tedeschi hanno così vinto la seconda partita nel loro girone di qualificazione, che comprende, oltre alla Grecia, l'Irlanda del Nord.

Anche nel confronto Roma-Padova (3-1) un "tris di reti,, all'attivo di Manfredini

E' questa la quarta volta in cui il centravanti giallorosso realizza tre goals nella stessa partita - I romanisti in testa alla classifica

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il pronostico della vigilia che assegnava alla Roma la vittoria sul Padova, ma con qualche difficoltà, è stato rispettato. La squadra giallorossa nel primo tempo ha fatto tenere il fiato sospeso ai suoi sostenitori perché, dopo essere andata in vantaggi con Manfredini al 16', si è fatta raggiungere dai patavini con un goal di Rosa, complice Cudicini, ed è stata poi costretta a subire una minacciosa pressione del Padova

Nel secondo tempo il ritmo cambiava e la Roma incominciava a giocare sul serio dando vita ad una girandola di azioni entusiasmanti. Selmosson soprattutto si scatenava e cominciavano i guai per la difesa ospite che salvatasi a stento più di una volta — al 20' era costretta a cederle —. Il biondo svedese, approfittando di un errore di Scagnellato si portava, palla al piede, su fondo campo, e passava quindi lateralmente all'accorrente Manfredini. Questi dava così il secondo dispiacere a Fin. Al 41' ancora Manfredini su esatto passaggio di Schiaffino, portava a tre le reti giallorosse permettendo ai 70 mila tifosi sugli spalti di dare sfogo all'entusiasmo per la squadra romana che ha brillantemente conservato il primo posto in classifica.

Per finire è da segnalare che Manfredini ha ripetuto ieri per la quarta volta l'«exploit» di segnare tre volte nella stessa gara. Egli ha realizzato, infatti nella prima giornata (Bari-Roma 0-3), nella seconda (Roma-Udinese 6-1), nel derby con la Lazio di domenica scorsa (4-0 per i giallorossi), completando le sue marcature in occasione di Torino-Roma (1-3) e Napoli-Roma 3-2. Manfredini, con questa serie di goals, è giustamente capocannoniere del torneo

g. n.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Barbolini, Azzini, Scagnellato; Crippa, Rosa, Milani, Celio, Bacci.

ABITRO: Gambarotta, di Genova.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 325.158.518

Col. vinc.: 1-1-1; 1-X-2; 1-X-2; 2-X-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	242	35	L. 671.900
Con 12 punti	6206	654	L. 26.200

TOTIP - Col. vinc.: X-X; 1-X; 2-1; 1-1; 1-2; 1-X

Ecco i risultati delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. *Omnium Sub.* (Vinovo, gal.)	1. Fleur de Savoie	2. Cornolo
Pr. *Fluviale* (Capannelle, gal.)	1. Squero	2. Diadora
Pr. *Val d'Ema* (Mulina, trotto)	1. Burlamacco	2. Dosso Bello
Pr. *Ascoli* (Agnano, trotto)	1. Buccia	2. Andalù
Pr. *Bellusco* (San Siro, trotto)	1. Irving	2. Impetuoso
Pr. *Montebello* (Montebello, tr.)	1. Jina Mimille	2. Timida

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	8	0	L. 824.278
Con 11 punti	212	16	L. 31.104
Con 10 punti	2670	207	L. 2.422